

Oggi in IX pagina la
TRIBUNA CONGRESSUALE
con un articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 334

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

Il congresso del P.S.D.I.

La prima testimonianza venuta dal congresso socialdemocratico è, inequivocabilmente, una constatazione di fallimento. Al momento di trarre il bilancio sulla condizione del Paese, nessuno — ad incominciare da Saragat — se l'è sentita di dichiararsi soddisfatto. Al contrario, il quadro che è stato tracciato parte dal rilievo di un profondo disagio e squilibrio nell'insieme della società italiana, del permanere di piaghe croniche, della mancata soluzione di problemi annosi. Ciò, di conseguenza, non poteva non portare il riconoscimento, espresso in forma più o meno esplicita, che la linea socialdemocratica di sostegno all'opera di tanti esecutori democristiani è stata sostanzialmente erronea; anzi tale da indebolire gravemente — come qualcuno ha sottolineato — un partito già tanto debole.

La conferma della opposizione all'attuale ministero acquista, quindi, un valore sintomatico degno di interesse. Saragat intende che l'esiguo elettorato rimastogli è inquieto e scontento; avverte che, di conseguenza, il rilancio di una operazione centrista, da taluno proposta, significherebbe la definitiva condanna di ciò che rimane del PSDI, recentemente indebolito da una profonda e grave scissione. Segno, anche questo, che un processo serio e profondo è maturato in Italia, che molti e gravi equivoci sono stati chiariti nel corso della battaglia condotta in tutti questi anni dalle forze popolari e, in primo luogo, dal nostro Partito.

Senonché occorre chiedersi quale sia il carattere della opposizione prevista da Saragat e quale il suo reale contenuto. E una prima constatazione occorre fare. E cioè che, nel dichiarare la propria posizione e nel ribadire la richiesta di un governo cosiddetto di « centro-sinistra », il gruppo socialdemocratico è ben lungi dal cogliere e dall'indicare le novità autentiche venute a maturazione nel mondo e nel nostro Paese.

Di qui le incongruenze e, innanzitutto, quella concernente il processo di distensione internazionale ove Saragat si colloca persino più a destra della medesima socialdemocrazia tedesca, conformemente con il minimo sforzo di iniziativa posizioni chiaramente condannate dai fatti. Sicché il ruolo subordinato dell'Italia nel Patto atlantico e nel Mercato comune europeo viene ancora una volta accettato come se il volere stesso delle cose non avesse offerto e non offrisse già oggi soluzioni alternative di indiscutibile vantaggio. Ciò che viene definita « fedeltà atlantica » diventa così, in verità, manifesta e intenzionale recalcitranza politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere infatti il moltiplicarsi delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Di qui discende poi l'assenza programmatica — sottolineata anche dal Pesti — nei confronti dei grandi temi nazionali la questione della terra, il problema dei monodotti la costruzione di uno Stato democratico costituzionale. Sicché la posizione oppositoria e la richiesta di un governo diverso rimangono prive di contenuto. E si spiega, di conseguenza, la estrema disponibilità di questo partito che, all'opposizione a Roma, consegna il Comune di Milano — per la prima volta — nelle mani della Democrazia cristiana che rappresenta soltanto una minoranza dell'elettorato di questa grande città.

Una opposizione strumentale, dunque, che suona tanto più arretrata in quanto la analisi, la denuncia, la proposta d'iniziativa di una parte della stessa DC sopravvivono di gran lunga l'acquiescenza socialdemocratica di oggi. Una posizione viziosa di « nullismo », come una parte dello stesso congresso ha ripetutamente sottolineato e lamentato.

L'assenza di marxismo sottolineato con entusiasmo dal Corriere della Sera produce i suoi effetti: la meschina socialdemocrazia italiana tende sempre più a presentarsi come una forza di riserva di quelle stesse classi possidenti che oggi confidano nella politica della Democrazia cristiana. Ed è più che logico, dunque, non soltanto

Il rilievo offerto a questo congresso dalla stampa dei grandi monopoli del Nord, ma l'invito rivolto dal Missiroli, l'invito ai socialdemocratici ad aprire essi quel dialogo coi liberali di Maglioli che la DC non può — almeno ufficialmente — intrattenere. Appello ben umiliante: soprattutto se si pensa che i socialdemocratici ambiscono a recuperare il loro prestigio nei confronti dei lavoratori. Ma a tale sorte si condanna chi ritiene di poter considerare la politica come l'enucleazione di formule, prive di contenuto e capaci — di per se stesse — di portare risultati.

Come ha capito il Corriere, così è facile da capire per tutti che il centro-sinistra — oggi riproposto, privo di un programma rinnovatore, privo di un qualsiasi sostegno nella sinistra reale, è poco di più di un espediente tattico. Quale azione di sinistra si può e si vuol fare senza l'appoggio delle grandi masse comuniste e socialiste, anzi cercando di spezzare ulteriormente il fronte dei lavoratori? Se le premesse sono vere, se è vera l'analisi della grave situazione in cui il Paese oggi si trova, la linea che i lavoratori socialdemocratici hanno davanti non è ovviamente quella fallimentare di Saragat, che condanna alla paralisi e alla crisi il suo stesso partito, ma è quella dell'intesa e dell'unione con tutte le forze operaie e popolari.

ALDO TORTORELLA

Il primo segretario del PCUS parla al congresso di Budapest

Krusciov indica i meriti storici del POSU nella correzione dei gravi errori di Rakosi

La prossima visita a De Gaulle «risponde ad un'esigenza ragionevole e potrà favorire una migliore comprensione al vertice», - Dura replica ad Adenauer - Il saluto di Gian Carlo Pajetta a nome del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)
BUDAPEST. 1. — Nikita Krusciov ha pronunciato stamane, dinanzi al congresso dei comunisti ungheresi, un discorso di grande importanza non solo per l'Ungheria e il movimento operaio internazionale, ma anche e soprattutto per lo sviluppo del processo di distensione e per il miglioramento della situazione politica internazionale. Nel pomeriggio sono intervenuti, a portare il saluto dei rispettivi partiti, Tag Cien-Hi, segretario del Comitato centrale del Partito comunista cinese; Jacques Duclos, segretario del Comitato centrale del Partito comunista francese; Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria del P.C.I. e Ali Yata, segretario generale del Partito comunista marocchino.

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a rinnovarsi contro ogni stretta ideologica, e di un paese socialista in piena ripresa, ha così fornito, con la seduta d'oggi, un ulteriore contributo alla chiarificazione ideologica e una nuova prova della volontà di pace che anima il campo socialista.

Il primo segretario del PCUS ha cominciato a parlare alle 8.30.

«Diro la mia opinione a

proposito delle questioni sollevate a questo congresso — ha detto, dopo essersi felicitato coi comunisti ungheresi — e spero che voi non vedrete in questo un intervento negli affari interni del vostro paese. Sappiamo bene che sarà il congresso a decidere sulle questioni qui dibattute, e quindi vi prego di considerare le mie parole come l'opinione di un ospite e di un amico».

Krusciov ha detto che gli avvenimenti ungheresi del 1956 costituirono un grande pericolo per il campo socialista e fecero la gioia di tutti i suoi nemici, i quali pensavano fosse giunta la fine di un mondo e di un sistema. Si sbagliarono. E si sbagliarono perché «non erano gli ideali del comunismo che avevano fallito, ma solo quei dirigenti che avevano dimenticato gli insegnamenti del marxismo-leninismo e non si erano orientati su di essi. Questi dirigenti si erano tanto staccati dalle masse, che coi loro atti arrivarono spesso a colpire i propri compagni, anziché riservare ai nemici di

classe i colpi della dittatura del proletariato».

Ma noi marxisti — continuò Krusciov — dobbiamo analizzare gli avvenimenti partendo da una base di principio, dobbiamo vedere le cause e giungere a un giusto insegnamento». Bisogna, disse, che si ricordi che il comunismo è una lotta per la libertà e per la giustizia, e che questa lotta deve essere condotta in modo da non permettere ai nemici di

te Roma su invito del governo italiano, dal 19 al 22 gennaio.

Il ministero degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Adenauer a Roma il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

la visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Il ministro degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Adenauer a Roma il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

la visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Il ministro degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Adenauer a Roma il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

la visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Il ministro degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Adenauer a Roma il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

la visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Il ministro degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Adenauer a Roma il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

Le comunicazioni ferroviarie con la Francia interrotte a Ventimiglia

Alluvioni e frane dal Nord alla Sicilia



PALERMO — Una impressionante immagine delle acque che dilagano impetuose e distruggitrici nelle campagne tra Enna e Caltanissetta

(Telefoto)

Dieci i morti in Sicilia — A Pisticci (Matera) un quarto dell'abitato dovrà essere sgomberato — Le coste tirreniche spazzate dalle violente mareggiate

L'ondata di maltempo, che tanti disastri e perdite di vite umane e beni ha provocato nell'ultima settimana nel Mezzogiorno e in Sicilia, investe da ieri tutta la penisola: ai temporali ed ai forti acquazzoni, si sono aggiunte violente mareggiate che hanno spazzato e tutt'ora spazzano le coste che vanno dall'estremo lembo della Liguria fino al golfo di Napoli. I centri più colpiti, nel Nord, è Ventimiglia, rimasta praticamente isolata da ogni parte.

Infatti tutte le strade di accesso con la città ligure sono interrotte; pure interrotta è la ferrovia internazionale Ventimiglia - Parigi, costruita in quattro punti da grosse frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente allagate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della

Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falle aperte dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma all'ultimo istante, quando si teneva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diano Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo Sant'Elmo che protegge la passeggiata a mare. La via Aurelia è interrotta lungo la riva di Ponente. Allagamenti si sono avuti a Riva Trigoso, Lavagna, Sestri Levante, Portofino. Sulla strada del Bracco, avvolta da una fitta

nebbia, piove da oltre 36 ore e il traffico si svolge con molta difficoltà.

Anche la costa dell'alto e basso Tirreno è stata flagellata da violente mareggiate e da temporali. Verso le 20 di ieri sera, Marina di Massa è stata investita da una mareggiata di una violenza che non si ricordava da trent'anni. I marosi dopo aver asportato imponenti banchi di sabbia, hanno invaso il lungomare Vespucci, via Carducci e buona parte del centro. Il bagno «Maurizio» è stato quasi demolito dalla violenza del mare.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 2 dicembre.

Nell'entroterra in Maremma la pioggia ha causato notevoli danni alle coltivazioni.

Una violenta libeccata si è abbattuta sul golfo di Napoli. Il piroscafo greco «Libia» di 1200 tonnellate ha comunicato via radio di trovarsi in difficoltà alle bocche di Capri. In suo soccorso si sono mossi un rimorchiatore della Marina e la nave passeggeri «Corrientes». In porto il «Treviso» ha rotto gli ormeggi.

In Sicilia, il violentissimo nubifragio scatenatosi per due ore — ieri, l'altro — ad Enna e Caltanissetta, ha provocato la morte di dieci persone, che occupavano due macchine e un camion travolti dalle acque. Di due delle vittime, ancora ieri sera, nonostante le affannose ricerche, non erano stati ritrovati i miseri resti. Il disastro più grave, nel quale hanno trovato la morte sette delle vittime, è avvenuto in contrada «Gelsi», a dieci chilometri dalla stazione di Enna: lo ha provocato lo straripamento del torrente «Calderai» gonfiato a dismisura dalle abbondanti precipitazioni.

Il letto ristretto da «Calderai» non ha potuto contenere la piena delle acque che sono dilagate nella piana circostante. Sul tratto di strada che corre pianeggiante sono rimasti bloccati, per l'acqua che già aveva coperto il fondo stradale e andava man mano aumentando di livello, un autobus di servizio pubblico, due camion, una «600» occupata da una sola persona, una «1100» occupata dal dott. Gaetano Furnari, dal fratello Roberto, dalla madre Teresa Di Mattia e dalla domestica Alessandra Francesca Paola; una «1200» occupata dall'ingegnere Franco, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato della Sicilia, dal proprio segretario Pietro Rizzuto e dall'autista Tindaro Tarantello.

Un contadino, certo Pietro Gervasi, che ha assistito alla tragedia dalla propria caser-

Cinquecento denunce per frodi alimentari in un anno

Clamorosa scoperta a Venezia: vino di carrube, burro di pesce crema al "gabbiano", e pane impastato con spremiture di sego

I dettaglianti continuano ad accusare gli industriali - Parla uno degli 80 grossisti - Denunce per ingenti sofisticazioni di vini

Lo scandalo delle frodi alimentari assume proporzioni sempre più rilevanti. Dopo la pubblicazione dei nomi degli 80 grossisti romani denunciati più di un anno fa dalla Guardia di Finanza, dopo la denuncia presentata contro la ditta «Berio» di Oneglia dal comune di Aosta e dalla giunta regionale valdostana, notizie forse ancora più cla-

morose sono pervenute da Venezia.

Il consigliere provinciale Pezzuto (DC) l'altra sera, durante il dibattito in seno al consiglio che ha approvato l'ordine contro le frodi, ha reso noto che durante il 1959 i laboratori della provincia di Venezia hanno effettuato 5000 analisi di generi vari, inoltrate alle autorità ben 6000 denunce. Nel 1958 si erano avute 358 denunce su 4.800 analisi. Basta confrontare le due cifre (500 e 358) per rendersi conto che l'adulterazione dei cibi è un fenomeno che si aggrava di anno in anno.

I laboratori di Venezia hanno scoperto «pane all'olio» fabbricato con grasso non consentito dalla legge, vino prodotto con fichi secchi, carrube e mele; burro sofisticato con sego; pasta di uccelli marini importate dall'Estremo Oriente e colorate artificialmente per simulare l'esistente presenza di uova di gallina. Inoltre, l'Aranti di oggi rivela che la Guardia di Finanza ha denunciato il titolare di un grande stabilimento enologico per avere impiegato nella produzione di vini speciali 15.498 litri di alcool denaturato rigenerato. Altre denunce, sempre nel settore vinicolo, hanno investito i dirigenti di una cantina sociale siciliana

(2450 ettolitri di mosto in fermentazione addizionato con saccarosio). I produttori del Salento (3860 quintali di vino sofisticato, ottenuti dalla fermentazione di zuccheri con materie vinarie) dove è stata sequestrata anche l'intera attrezzatura di un importante stabilimento vinicolo. Sempre nel Salento è stato accertato il consumo in frode di 6000 quintali di vino sofisticato.

Siamo dunque in presenza di uno scandalo di proporzioni nazionali, che non riguarda solo questo o quell'alimento, come l'olio o il burro, ma tutti i principali cibi presenti sulle tavole di milioni e milioni di italiani, compreso il cibo base, il più semplice ed elementare: il pane.

Ben si giustificano — di fronte a fatti così impressionanti — le interrogazioni e interpellanze presentate al Senato dal compagno Mario Mammucari e alla Camera dai compagni socialisti Berlinguer, Targetti ed altri.

Il compagno Mammucari

chiede, fra l'altro, «quali provvedimenti legislativi, tecnici e fiscali il governo intende adottare per impedire che continui l'attività delinquenziale di persone, società ed aziende, che tanto nocivamente arrecano alla salute dei cittadini». Sempre al Senato, è stata sollecitata la discussione di una mozione socialista: il ministro Rumor risponderà la prossima settimana.

I deputati socialisti, in particolare, chiedono di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le notevoli frodi sull'olio, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti». Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le notevoli frodi sull'olio, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti». Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le notevoli frodi sull'olio, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti». Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le notevoli frodi sull'olio, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti». Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

Improvviso «rimpasto» nel governo americano

Dimissionario il ministro della difesa USA

Mc Elroy diventa direttore di una fabbrica di detersivi



WASHINGTON. 1. — Il ministro americano della difesa Neil McElroy si è oggi dimesso dalla sua carica. L'annuncio è stato dato nel pomeriggio alla Casa Bianca dove è stato anche riferito che il presidente Eisenhower ha scelto Thomas Gates jr., attuale vice ministro della difesa, quale successore del dimissionario McElroy. La notizia, per quanto attesa da qualche tempo e nonostante che già stamane fosse stata riferita dal New York Times, ha suscitato vivissimo inte-

ressi se non sorpresa. Neil McElroy succedette nel '57 a Charles Wilson, anch'egli dimissionario, e si dice che negli ultimi tempi egli si sia più volte trovato in contrasto con l'amministrazione Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiatomico e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi

motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire si può parlare di ritiro volontario solo formalmente, in quanto le tesi di McElroy, come quelle di Murphy, si erano trovate in minoranza al momento attuale, in seno al governo americano.

Oltre al suo attaccamento alle tesi della guerra fredda,

(Continua in 10. pag. 9. col.)

La campagna del tesseramento

Torre San Patrizio (Fermo) ha raggiunto il 100 per 100

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi sul tesseramento:

«Sezione Torre San Patrizio (Fermo) ha realizzato cento per cento del tesseramento con sette nuovi reclutati. Il lavoro continua con entusiasmo. Il segretario Ruggeri».

In questi ultimi giorni in provincia di Ravenna altri 148 cittadini hanno chiesto per la prima volta di iscriversi al Partito comunista. Ecco il numero dei reclutati, comune per comune: Alfonsine 50; Conselice 4; Fossignano 25; Lugo 11; Massafumbara 11; Ravenna 43; Solarolo 4.

La sezione di San Lorenzo in Noceto, prima fra le sezioni di Forlì, ha completato il tesseramento per il 1959 al P.C.I. reclutando anche nuovi compagni. Infatti gli iscritti sono passati da 106 a 111.